

Dopo la visita si organizzano i materiali documentari raccolti e realizzati. Ecco alcune schede del dopo visita.

Lager di Mauthausen. Prima della visita si sono indicate alcune informazioni ritenute utili rilevate dai materiali documentari consultati e sulla mappa del campo si sono evidenziate le principali zone che costituivano lo sazio Lager: zona dei germanici; zona dei deportati; zona del lavoro.

ubicazione: Austria - Linz - in collina e nei pressi di una grande cava di granito, a circa 4 km dal centro abitato di Mauthausen

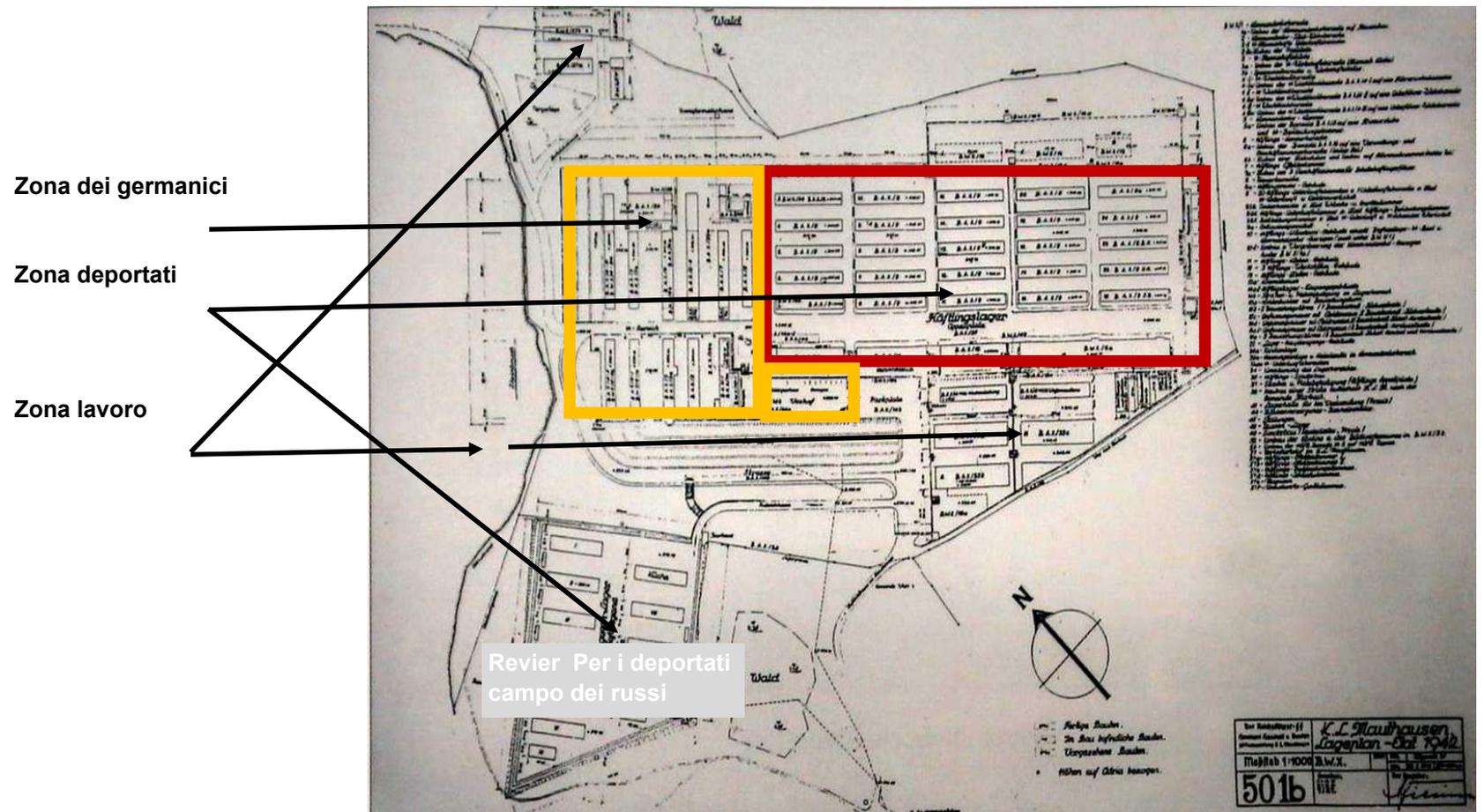
istituzione: 8 agosto 1938

campi dipendenti: 62

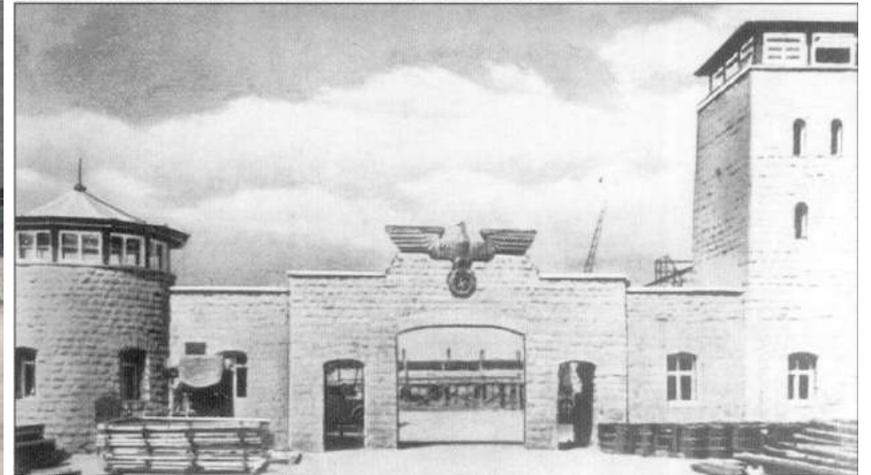
liberazione: 5 maggio 1945 (esercito americano)

immatricolate circa 194.000 persone delle quali circa 113.000 morirono. Gli italiani qui deportati sono stati circa 10.000. pochissimi i sopravvissuti.

campo prevalentemente maschile

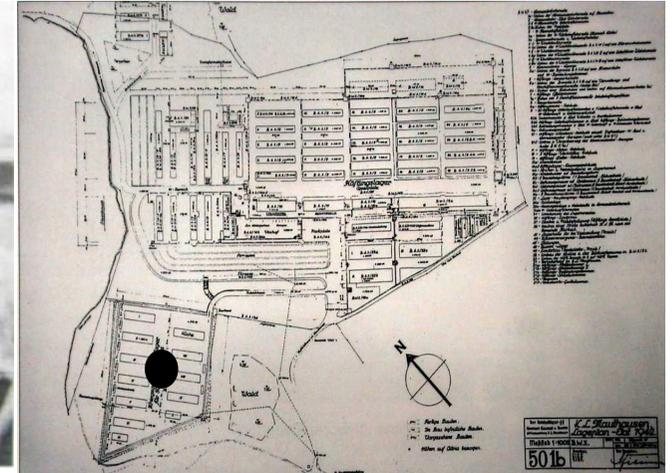


Punto di partenza del nostro percorso di visita, può essere il piazzale antistante l'alto muro di recinzione del campo con le torri di guardia con funzione di controllo. Alla nostra sinistra si trova la piscina e poco sopra si trova una torre di guardia a pianta circolare e l'ingresso nel cortile dove si trovavano le autorimesse delle SS. Sopra al portone di questo ingresso si trovavano i simboli del nazismo.



Revier o campo dei russi.

La dove si trovava la struttura del Revier o campo dei russi, vi sono ora elementi commemorativi. Anche dell'area adiacente che era adibita a campo di calcio, non esiste più nulla.



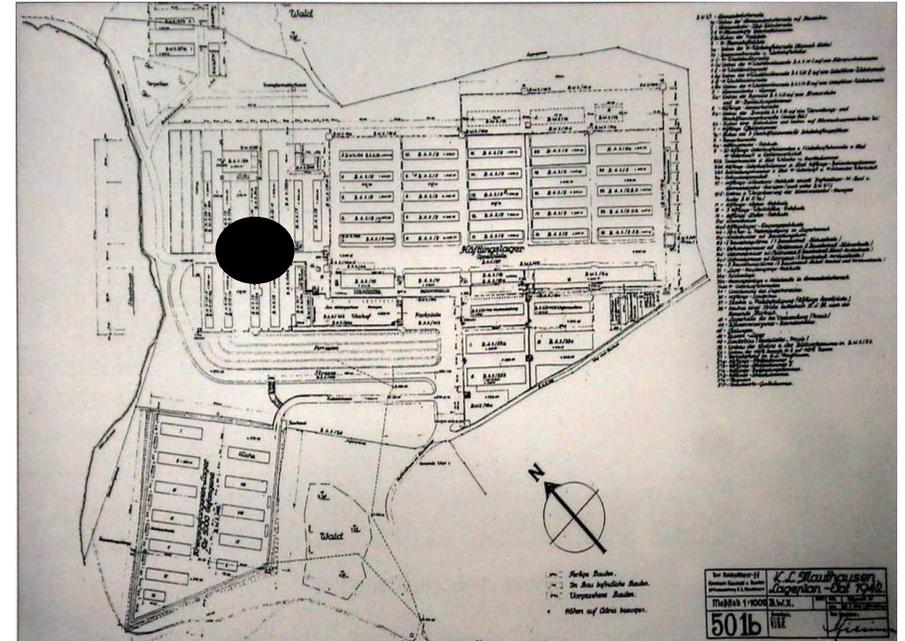
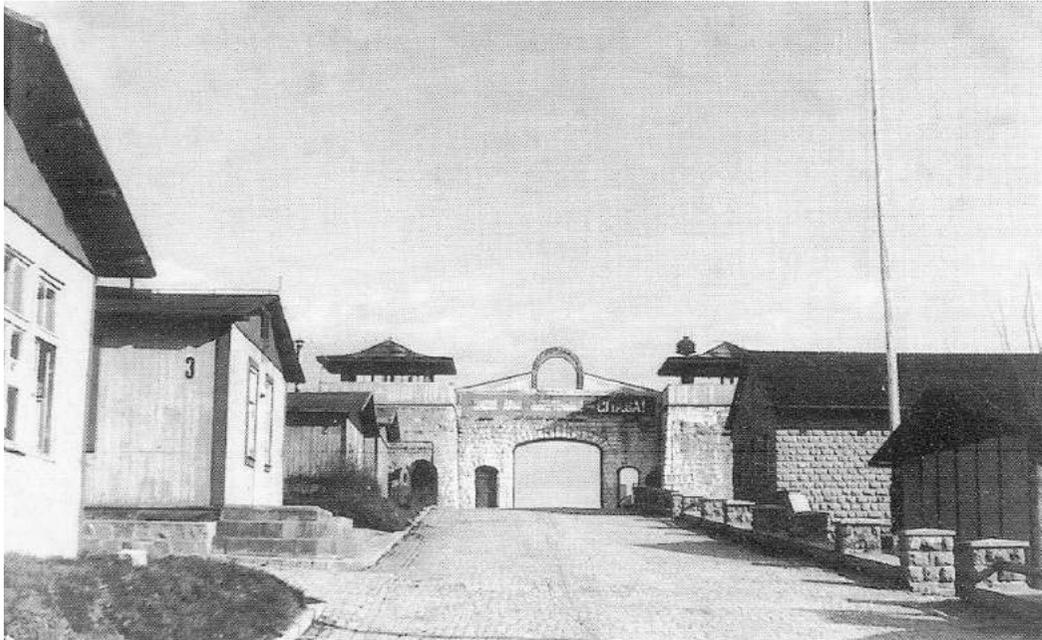
campo di calcio

Revier o campo dei russi

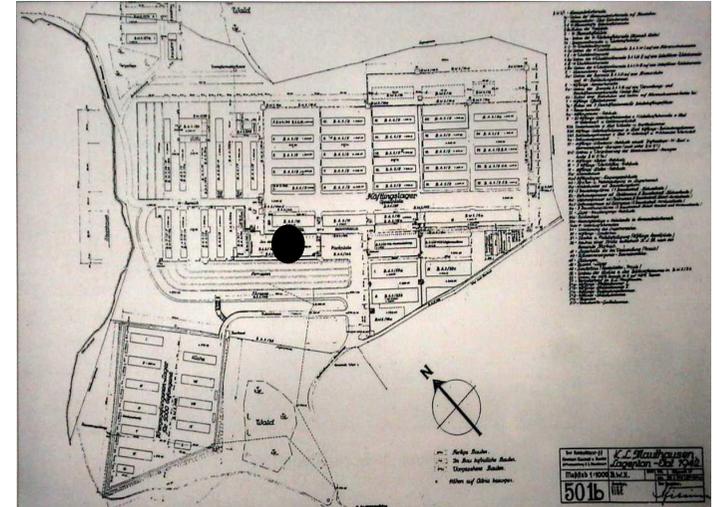
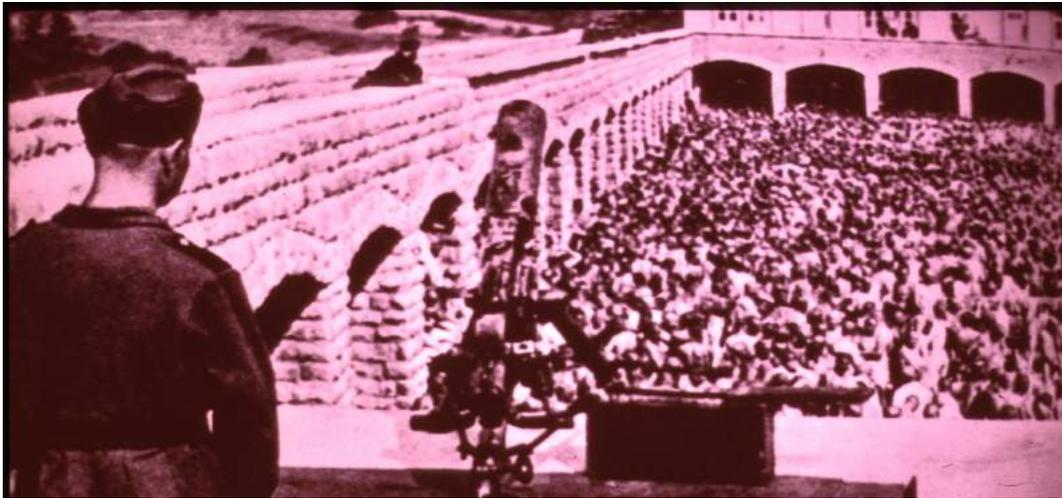


Zona dei germanici

Della zona dei germanici dove si trovavano gli alloggi della guarnigione addetta alla sorveglianza del Lager e alcune baracche adibite a magazzini anche dei beni sequestrati ai deportati al loro arrivo, e sullo sfondo l'unico accesso alla zona dei deportati, oggi si trovano numerosi monumenti installati dalle diverse nazioni europee, in ricordo delle rispettive vittime. In questa area nessun pannello informa anche con fotografie dell'epoca, l'utilizzo originale di questo spazio.



L'unico edifici in pietra rimasto di questa zona era la sede della Kommandantur, sede del comando SS, dove ora alcuni locali sono adibiti a servizi per i visitatori. A lato dell'edificio il camminamento di ronda e a quota inferiore si trovano le autorimesse delle SS e l'ampio cortile per usi diversi



Zona dei deportati. Portone di ingresso

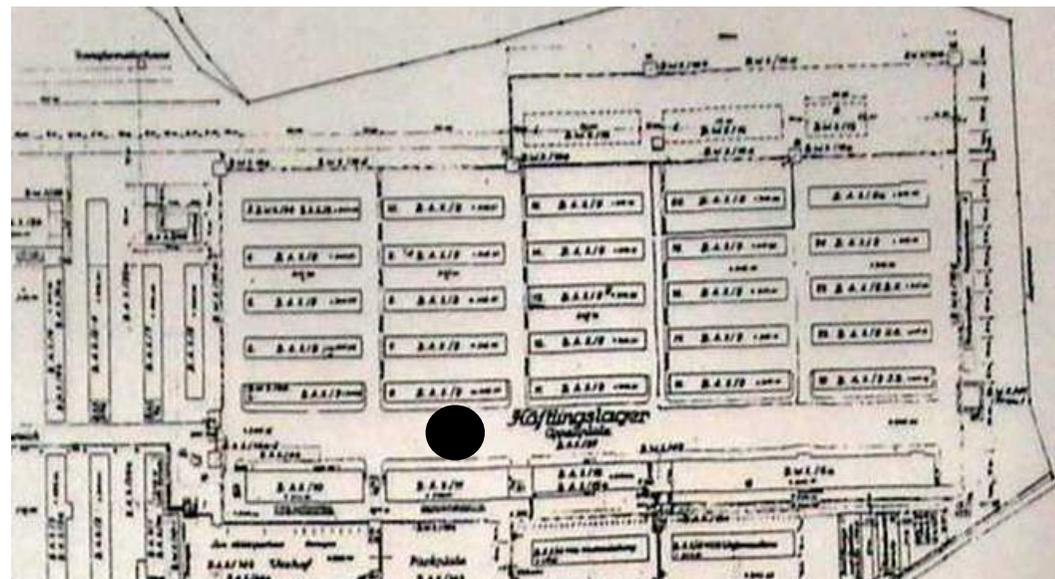
Unico accesso alla zona del Lager con i blocchi per i deportati e da altri edifici. Abbiamo osservato la presenza di mura di recinzione sormontate da filo spinato elettrificato e da torri di guardia che delimitano questa zona.



Piazza dell'appello.

Alla nostra destra si trovano degli edifici, alcuni in muratura. Alla sinistra sono allineate tre baracche in legno. Funzioni diverse svolgeva questo grande spazio, in particolare l'appello e le pubbliche esecuzioni.

Appello numerico. Qui più volte al giorno con qualsiasi condizione atmosferica, veniva effettuato il controllo dei deportati.



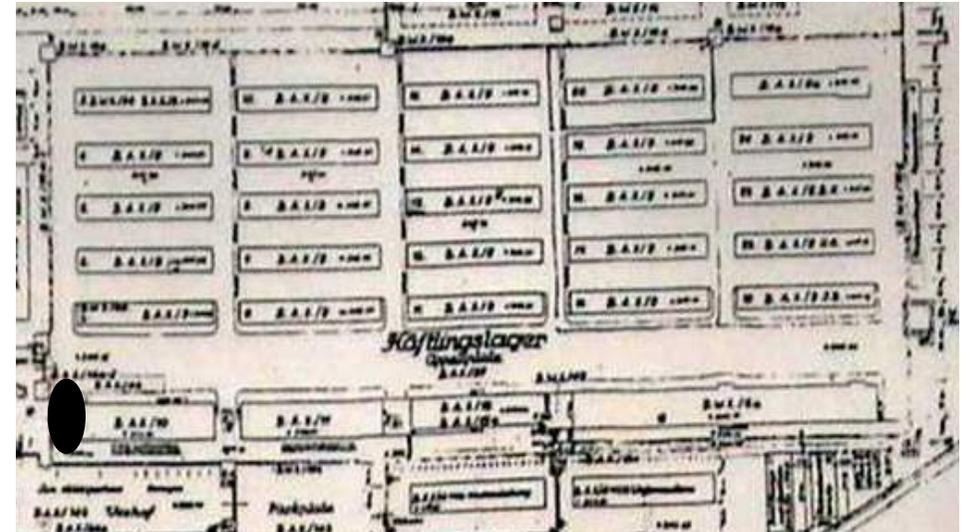
Testimonianza di Gianfranco Maris, deportato nei Lager di Fossoli, Bolzano, Mauthausen e Gusen 1, campo dipendente da Mauthausen.

L'appello era una tortura in che senso? Era una tortura perché non ti potevi muovere e dovevi stare lì magari delle ore, e per uscire a lavorare e prendere il lavoro alle sette del mattino la sveglia era alle cinque, perché poi l'appello, tu avevi lì 20 mila persone, e allora le contavano. E alla sera quando si ritornava c'era un altro appello, e tu dovevi portare con te al ritorno anche i morti, ti dovevi trascinare a spalla anche i morti perché l'appello si faceva con i vivi in piedi e i morti per terra, in modo che tornassero esattamente i numeri che erano stati annotati al mattino all'uscita per andare sul posto di lavoro.

(fonte: www.testimonianzedailager.rai.it)

Proseguiamo il percorso di visita seguendo alcune tappe del percorso dei deportati al loro arrivo nel Lager; tappe individuate nella fase di preparazione al viaggio dalla documentazione consultata.

Klagemauer o muro dei lamenti o muro del pianto



Testimonianza di Sergio Rossetti, deportato nei Lager di Bolzano e Mauthausen

Arrivati in questo piazzale lungo, mi ricordo che c'era 30-40 centimetri di neve,...

E' venuto il tedesco a parlare con l'interprete, di depositare tutte le valigie.

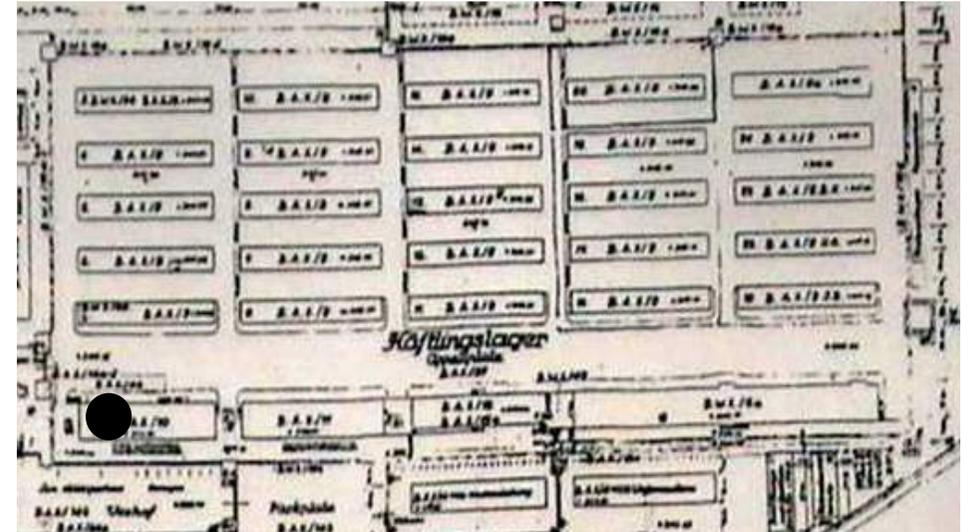
Dopo un altro ordine: di spogliarsi tutti nudi,...

... Tutti in fila giù per quella scaletta ma non sapevi mica dove andavi,...

(fonte: www.testimonianzedailager.rai.it)

Wascherei: locale lavanderia e locale docce

È l'edificio di fronte al Klagemauer o muro dei lamenti o muro del pianto. La parte superiore era adibita a lavanderia del Lager, ora luogo di culto, mentre nei locali semi interrati venivano effettuate altre procedure di ingresso come la rasatura e la depilazione, la disinfezione,... e poi la doccia.



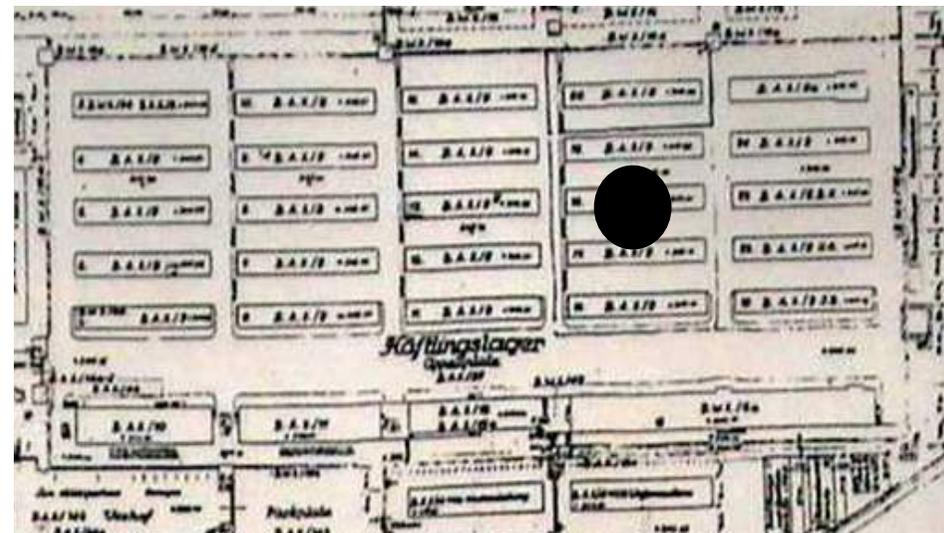
Nel seminterrato si trova un locale attrezzato con un essiccatoio per la disinfestazione degli abiti.



Dopo queste procedure i deportati venivano portati nei blocchi di quarantena ubicati in una area precisa e ben delimitata del campo da un alto muro di recinzione sormontato da filo spinato elettrificato. Un cancello consente l'accesso a questa area del campo. Alcuni deportati ricordano che qui venivano completate le procedure di ingresso: dalla vestizione, alla registrazione, all'immatricolazione con un numero al posto del nome e l'assegnazione di un triangolo di stoffa di colore diverso in base al motivo della deportazione.

Delle baracche della quarantena, dalla 16 alla 20, non è rimasto nulla e dopo la liberazione l'area è stata trasformata in zona cimiteriale. È dall'ultimo blocco il numero 20, separato dagli altri da un muro, che nel febbraio del 1945 un gruppo di oltre 500 militari sovietici fuggì. Solo una decina riuscì a salvarsi, gli altri vennero ripresi e uccisi.

Su una parete del muro perimetrale sono inseriti dei segni memoriali.



Testimonianza di Gianfranco Maris, deportato nei Lager di Fossoli, Bolzano, Mauthausen, e Gusen 1, campo dipendente da Mauthausen

E fummo dopo portati in una baracca cosiddetta di quarantena, che era ai limiti del campo.

Ci mandano in questa baracca, ci distribuiscono un berretto, siamo nudi, dormiamo sull'impiantito, non ci sono castelli, non ci sono coperte, dormiamo uno a fianco all'altro così fitti che se uno si gira su un altro fianco nella notte si deve girare tutta la fila, ...

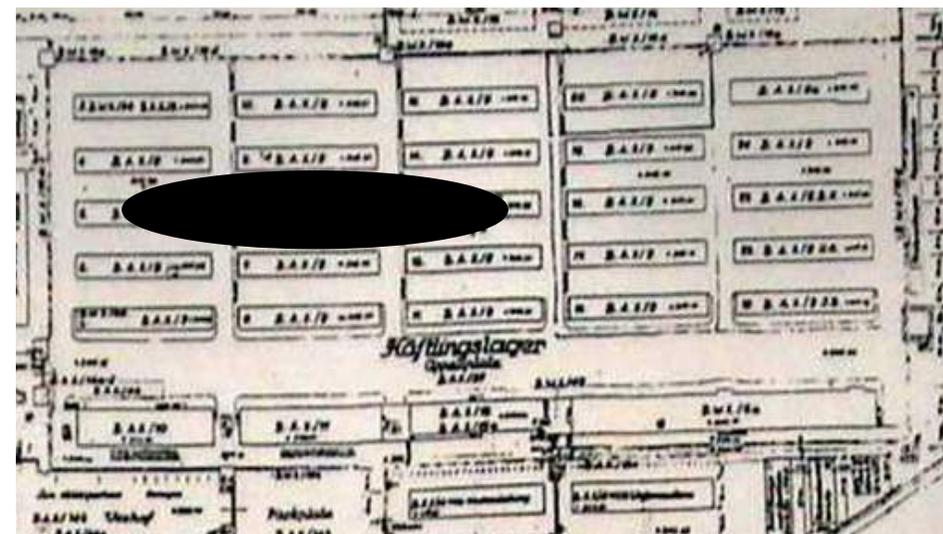
... Naturalmente a questo punto ci hanno dato il numero che viene messo sul petto e sui pantaloni, con il triangolo rosso con su scritto "it" per noi e il numero. Il mio lo ricordo ancora oggi, era 82.394 e la prima cosa che capii immediatamente dopo le altre, sulle quali prima mi sono soffermato, è che questo numero io dovevo capirlo in tedesco, perché se non lo capivo in tedesco ogni volta che facevano l'appello prendevi delle gran botte.

(fonte: www.testimonianzedailager.rai.it)

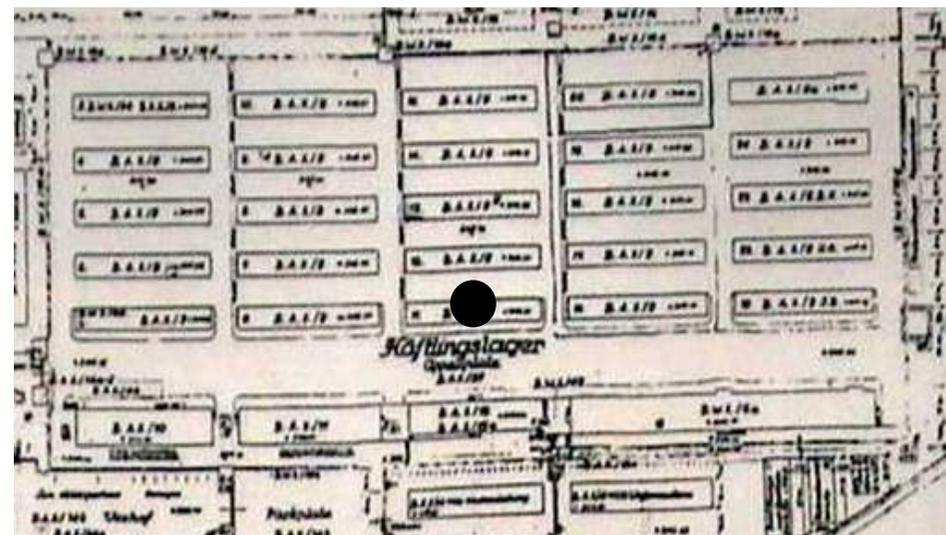


Il blocco.

Dopo la quarantena i deportati venivano spostati nelle baracche del Lager o trasferiti in uno dei campi dipendenti. In questa area denominata Campo 1, sono tre attualmente le costruzioni rimaste delle 15 baracche per i deportati che erano qui presenti. Si tratta di costruzioni tutte di legno. Percorrendo questo settore della zona dei deportati, si sono rilevati utili informazioni che vanno dall'estensione dell'area, alla disposizione simmetrica su tre file dei blocchi che erano posizionati su quote diverse. Circa le rispettive funzioni di ciascun blocco, in un saggio di un ex deportato si era trovato che la baracca 1, non visitabile, era adibita in parte ad uffici per la gestione del Lager, in un altro spazio la calzoleria e in un'altra stanza si trovava il bordello. La parte destra della baracca 5 era per i deportati politici ebrei mentre nella baracca 11 ci stavano gli adolescenti apprendisti scalpellini. Dobbiamo aggiornare la nostra mappa, cancellando la maggior parte dei blocchi.



Interno di un blocco era suddiviso in due grandi stanze o Stube suddivise a loro volta in due camerate. Al centro tra le due Stube si trovavano un piccolo locale con i servizi igienici e un altro con dei lavandini.



Testimonianza di Vittoriano Zaccherini, deportato nei Lager di Bolzano, Mauthausen e Gusen 1 (campo dipendente di Mauthausen)

In baracca eravamo quasi 700. Fu una disgrazia anche quella, perché io praticamente mi ritrovai con pochissimi italiani nella mia baracca, ero con due torinesi che morirono quasi subito, poi c'era un genovese e uno giù di Salerno.

(fonte: www.testimonianzedailager.rai.it)

Campo II.

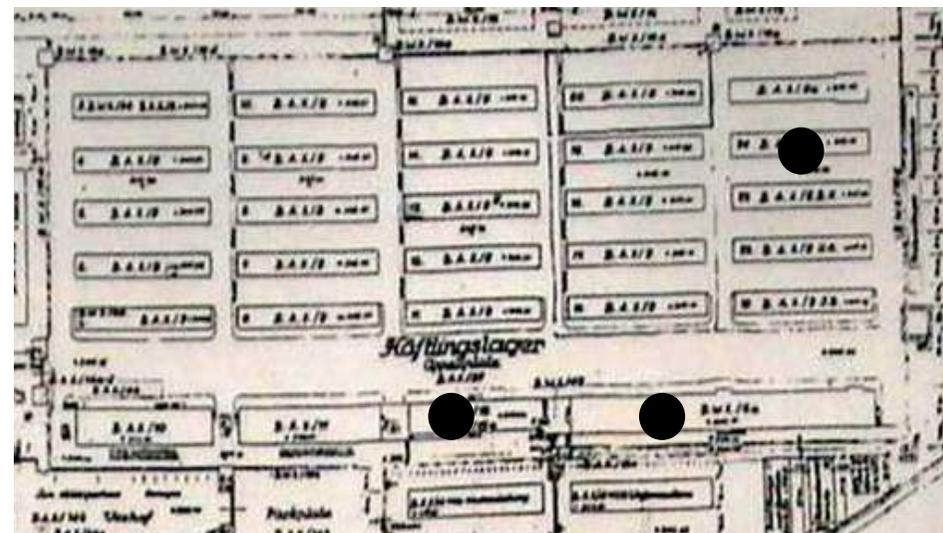
Si trova dopo il settore della quarantena. Anche questa zona è separata dal resto del Lager da un muro di recinzione. Le baracche qui installate dalla 21 alla 24, furono utilizzate inizialmente come officine, poi come blocchi per i deportati. Anche in quest'area nel 1960 è stata trasformata in zona cimiteriale.

Edificio del Revier

è l'edificio che si trova di fronte al Campo II. Questa grande struttura è tutta in muratura. Le diverse stanze sono ora adibite a museo. Della funzione originaria non c'è più traccia se non nel seminterrato dove sono rimasti i locali con i **forni crematori e la camera a gas**.

Edificio del Bunker

Altro edificio tutto in muratura dove nel seminterrato si trova il locale del **Sezieraum** e accanto il locale anch'esso con pareti piastrellate, adibito a grande **Frigor**. Sistemato nel corridoio con un lato appoggiato alla parete si trova un altro forno crematorio. Al piano superiore di questo edificio si trova la prigione del Lager o Bunker. Lungo i due corridoi si aprivano 33 celle.



Luoghi

Lo spazio tra il muro di recinzione e l'edificio del Bunker, segni memoriali informano che lì si erano svolte delle fucilazioni.

Nello spazio seminterrato tra l'edificio del Bunker e l'edificio del Revier, era allestito l'angolo del colpo alla nuca e dove si effettuava la tortura tramite la trave.

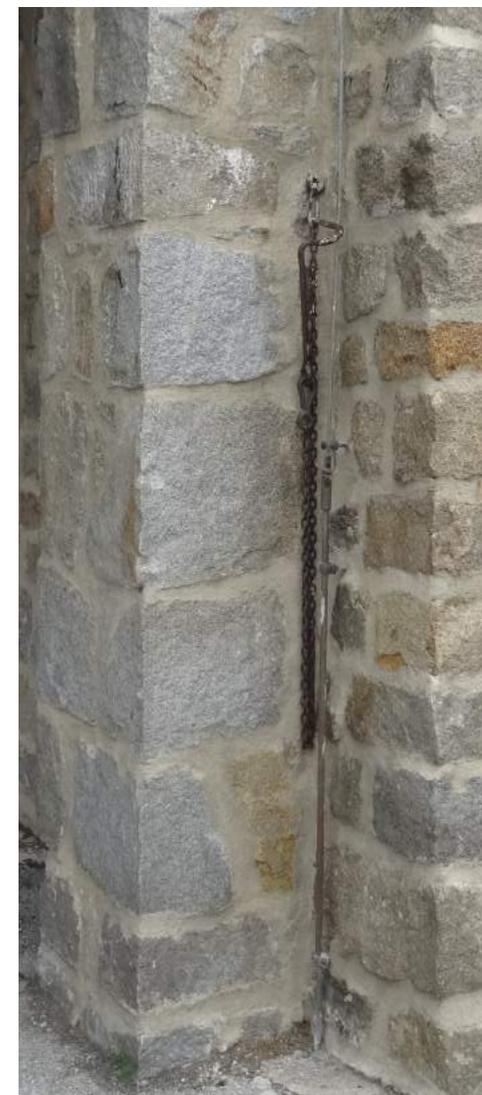
Uscendo dalla zona dei deportati nel lato destro del portone, si trova la catena per le punizioni.



Testimonianza di Romolo Pavarotti, deportato nei Lager di Reichenau, Mauthausen, St.Lambrecht, a Schlier/Red Zipf (campi dipendenti di Mauthausen)

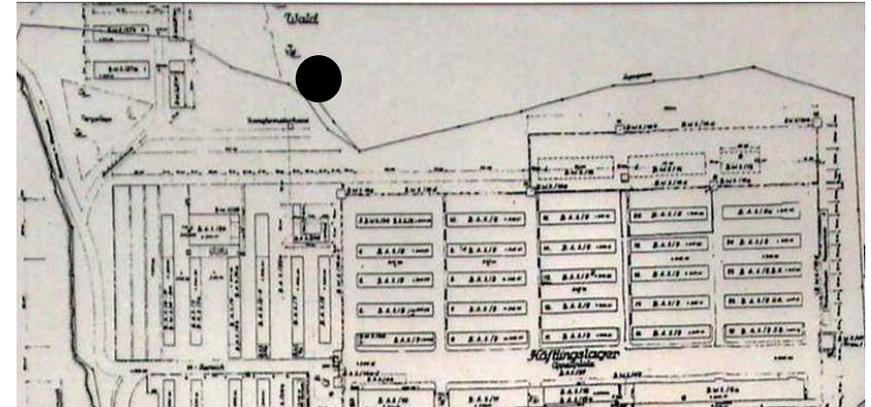
Di notte sia le SS che i Kapò si ubriacavano di *snaps*. Si ubriacavano e ogni volta che passavano davanti a noi, legati con la catena a degli anelli di ferro, si divertivano a perseguitarci.

(fonte: www.testimonianzedailager.rai.it)



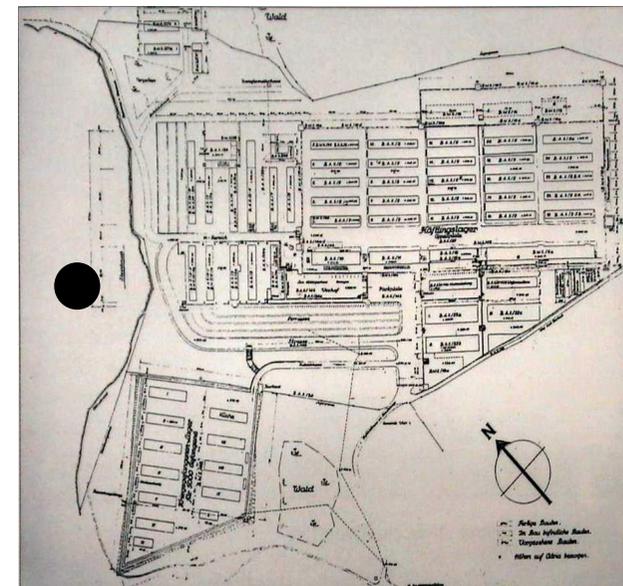
Luogo delle ceneri

Usciti dalla zona dei deportati si deve girare a destra costeggiando il muro di recinzione e raggiunta la torre di guardia girare ancor a destra e proseguire per lo sterrato. Qui è il reticolato elettrificato a delimitare la zona dei deportati. Raggiunta la barra si scende a sinistra per pochi metri per raggiungere il luogo dove venivano scaricate le ceneri dei forni crematori. Ora costituisce uno dei luoghi della memoria del Lager. Al di là della zona boschiva si trovava il campo tende in funzione dalla fine del 1944, reso necessario a seguito dell'arrivo di molti deportati dovuto all'evacuazione dagli altri Lager.



La cava

È oggi l'unico luogo del lavoro concentrazionario di Mauthausen visibile e visitabile.



Fonti

- *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Federale Tedesca*, 24.09.77;
- Hans Maršálek, *Storia del campo di concentramento di Mauthausen. Documentazione*, edition Mauthausen Komitee;
- Tibaldi, I., 1994, *Compagni di viaggio - Dall'Italia ai Lager nazisti. I "trasporti" dei deportati 1943-1945*, Franco Angeli editore;
- *Pieghevoli informativi dei Lager*

Fotografie

- foto dell'epoca tratte da: Paul Le Caer, Bob Sheppard , Mauthausen. Editore: Heimdal;
- foto situazione dell'oggi a cura dell'autore, 2013

Trascrizioni narrazioni tratte dal sito:

www.testimonianzedailager.rai.it

Così la nostra mappa aggiornata dopo la visita con cancellati strutture non più esistenti.

